

#CREMONA RIPARTE

Associazione Industriali «Le aziende al centro»

Il presidente Buzzella: «La politica metta le imprese nella condizione di investire»

■ Il presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, **Francesco Buzzella**, riflette sulla situazione odierna e esprime la sua percezione del futuro: «Un evento inimmaginabile ed inaspettato ci è piombato addosso. Ha stravolto le nostre vite, abitudini, consumi e provocherà ulteriori effetti su tutti i paesi. Nei prossimi mesi ci attendiamo sicuramente momenti delicati: stando ai numeri, nello scenario ipotizzato dal Fondo monetario internazionale, il commercio mondiale diminuirà dell'11 per cento nel 2020 e nel primo trimestre il Pil ha registrato una flessione dell'ordine del 5 per cento. Deficit e debito pubblici sono ai massimi: l'indebitamento nel 2020 è previsto salire all'11,1 per cento del Pil, mentre nel 2021 il deficit scenderà al 5,6 per cento, scontando anche la disattivazione della clausola di salvaguardia (20,1 miliardi). Anche sul tema dell'occupazione, secondo i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, con l'avvio della Fase 2 a maggio, si registra una progressiva ripresa del mercato del lavoro rispetto al lockdown, ma le dinamiche comunque molto distanti da quelle del 2019: al 31

maggio 2020 le posizioni lavorative nette risultavano inferiori di oltre 583 mila posizioni rispetto al 2019. Anche le ore di Cig e Assegno ordinario con causale 'Covid-19' autorizzate a maggio sono risultate pari a 849 milioni. In questo momento dobbiamo riflettere su ciò che di buono sta facendo l'Europa: l'Italia è ad un giro di boa e questo è un momento epocale per porre le basi del suo rilancio. Non potrà essere una occasione per ingigantire la nostra spesa improduttiva. Siamo chiamati ad uno straordinario sforzo, tecnico e di progettazione, per sfruttare le opportunità offerte meglio di quanto non abbia fatto negli ultimi decenni con i programmi dell'Unione. Confindustria ha già partecipato agli Stati Generali presentando tra l'altro la proposta di Italia 2030. Sono convinto che l'apertura dell'Europa in questo momento sia una grande opportunità da cogliere ed utilizzare al meglio.

Presidente Buzzella, a proposito di Stati Generali: cosa pensa? Quali sono le priorità da affrontare?

«Vedremo quale sarà il risultato degli Stati Generali, speriamo



Il presidente dell'Associazione Industriali Cremona Francesco Buzzella

con sorte diversa dal lavoro svolto dalla task force di Colao. Come Sistema Confindustria abbiamo il diritto /dovere di fare osservazioni sui temi economici e sulle proposte in discussione dal Governo. Le nostre non sono critiche fini a loro stesse ma sono funzionali allo sviluppo del paese e comunque sempre accompagnate da proposte concrete. Possiamo evitare che si ripeta una dolorosa recessione se supereremo i problemi che bloccano l'Italia da 25 anni. Dobbiamo ripensare a tanti aspetti del nostro paese. Dobbiamo riorganizzare la macchina pubblica lenta e complicata e questo è alla base della battaglia sulla semplificazione. Va ripreso il tema della produttività, assente dal dibattito pubblico da troppo tempo, e da cui dipende la salute dell'Italia. Dobbiamo ripensare seriamente il nostro sistema fiscale smettendola di lanciare proposte senza aver valutato la loro sostenibilità. Va messo al centro l'impresa ed il lavoro, perché il paese deve investire sulle sue risorse produttive, unico modo per aumentare la ricchezza. E sicuramente va progressivamente ridotto il debito pubblico partendo dalla

misurazione della qualità ed efficacia della spesa pubblica. Concludo dicendo che siamo stufo di una politica che, invece di creare le condizioni per le aziende di investire e assumere, pensa a distribuire direttamente pensioni e sussidi al popolo con una deriva venezuelana».

La questione relativa agli ospedali di questi giorni ha creato nuove tensioni. Che cosa ne pensa?

«La questione è sempre la stessa ed è legata al metodo. Prima di pensare se fare un ospedale nuovo o rinnovare la struttura esistente concentriamoci sulla visione. È quello sforzo delicato che noi abbiamo cercato di fare con il Masterplan 3C per dare una prospettiva sui prossimi 10-15 anni. Il tema di questi giorni si è concentrato sui muri, sull'investimento materiale, sicuramente importante, ma noi vorremmo capire insieme a Regione quale è la sanità del futuro, quella di una società 5.0 in cui la persona e l'assistenza alla stessa sono il fulcro; così come ci piacerebbe comprendere che valutazioni intende fare per i vari territori con approfondimenti sulle competenze sanitarie, sulle specializzazioni mediche, sulla formazione e sulla ricerca. Vogliamo allontanare ancora una volta lo spettro di una valutazione di una provincia di Serie B. Lo diciamo poi ancora una volta: allontaniamo logiche compensative! Non vogliamo che una apertura su un investimento sulla sanità sia alternativa ad altre infrastrutture. Questa provincia è a credito di risorse da decenni ed i gap accumulati sono tanti e per questo oggi chiediamo un impegno per farci recuperare le mancanze del passato».